

AIÓN

Rivista internazionale di architettura

11
composizione



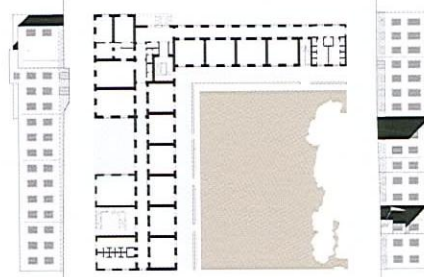
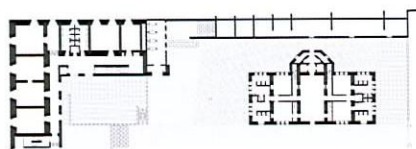
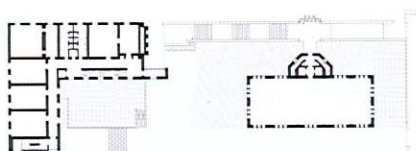
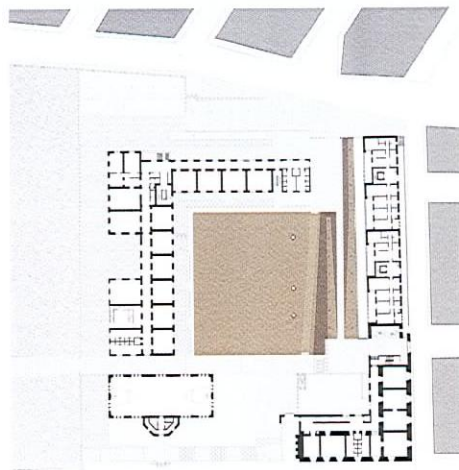
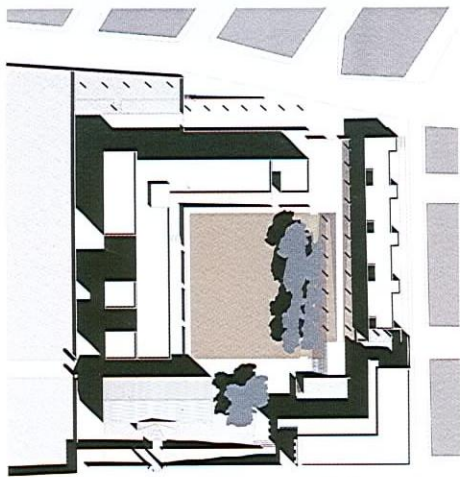
COMPORRE LA CITTÀ

PROGETTI A CERIGNOLA

ANGELO TORRICELLI

•
Fotografie
STEFANO TOPUNTOLI





Dall'alto: recupero e completamento del plesso scolastico di Villa Ducale, planivolumetria e planimetria generale; restauro e completamento della palestra "ex Gil" e della scuola elementare "C. Battisti", piante e prospetto sulla corte; restauro e ampliamento della scuola media "Don G. Bosco", pianta e prospetti del progetto.

PROGETTO URBANO PER IL NUOVO PRG DI CERIGNOLA, 1995-99

Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, Politecnico di Milano: Angelo Torricelli (progettista incaricato), Antonio Monestiroli, Vincenzo Donato, Mario Ardita (responsabili scientifici) con Umberto Bloise, Stefano Gaudimundo, Domenico Chizzoniti, Lorenzo Sparago; Federico Acuto, Piero Favino (viabilità); Sabrina Greco, Walter Bloise (schede normative); Marco Robecchi (regolamento edilizio); Luisa Ferro, Mariateresa Rampi (studi storici e tipologici); Ottorino Meregalli, Lorenzo Stelitano (redazione computerizzata delle tavole); Custode Amato, Vito Mastroserio (ufficio tecnico comunale).

EDIFICIO DI EDILIZIA SOVVENZIONATA IN VIA FOGGIA, 1997-2000

RESTAURO E AMPLIAMENTO DELLA SCUOLA MEDIA "DON G. BOSCO", 1997-2001

Antonio Monestiroli, Angelo Torricelli, Salvatore Guglielmi, con Marco Robecchi e Domenico Chizzoniti.

RESTAURO E COMPLETAMENTO PALESTRA "EX GIL" E EX SCUOLA "C. BATTISTI", 2003-IN COSTRUZIONE

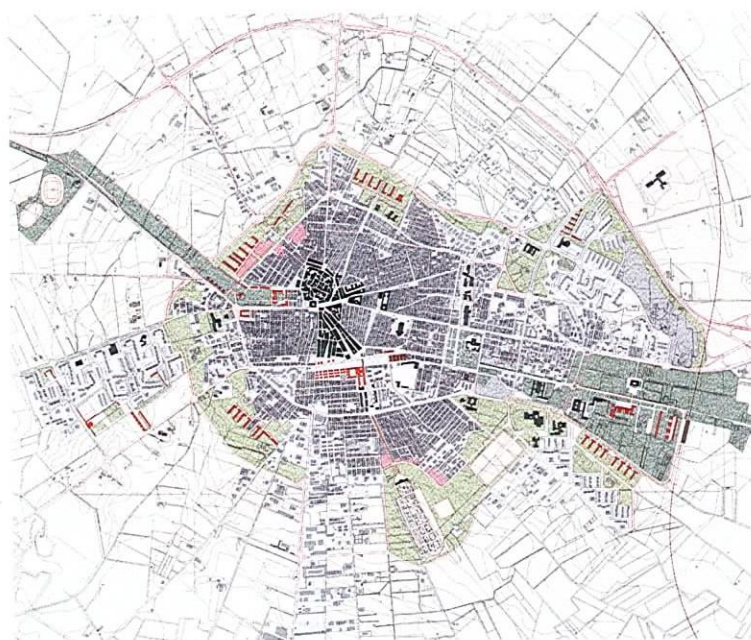
Angelo Torricelli, Salvatore Guglielmi, Marco Robecchi, con Gianluca Sacchi, Gianluca Sortino; Nicola Rizzo (progetto strutture).

ALLOGGI DI EDILIZIA SOVVENZIONATA E SERVIZI NEL QUARTIERE "SAN SAMUELE", 2000 - IN COSTRUZIONE

Angelo Torricelli con Marco Robecchi e Barbara Pighi, Gianluca Sacchi, Gianluca Sortino; Marcella Aprile, Nicoletta Carini, Annalisa Gualtieri, Vincenzo Russo (progetto dei giardini e degli spazi aperti); Beniamino Mastroserio (progetto strutture); Giorgio Nicolini (progetto strutture per l'isolamento sismico); Attilio Manfrini (progetto impianti); Custode Amato, Clorindo Izzillo, Vito Mastroserio (ufficio tecnico comunale).

CENTRO DI QUARTIERE E PALAZZO DEL VOLONTARIATO, 2004 - IN COSTRUZIONE

Angelo Torricelli, Michele Padovano con Enzo Ceglie, Marco Robecchi e Daniele Consonni, Gianluca Sacchi, Gianluca Sortino, Silvio Terzi; Nicola Rizzo, Mario Rossi Brunori (progetto strutture); Glauco Caldara, Grazia Perrucci (progetto impianti).



Progetto urbano per il nuovo PRG di Cerignola.

A pag. 88: edificio per alloggi in via Foggia, viste del fronte su via Foggia.

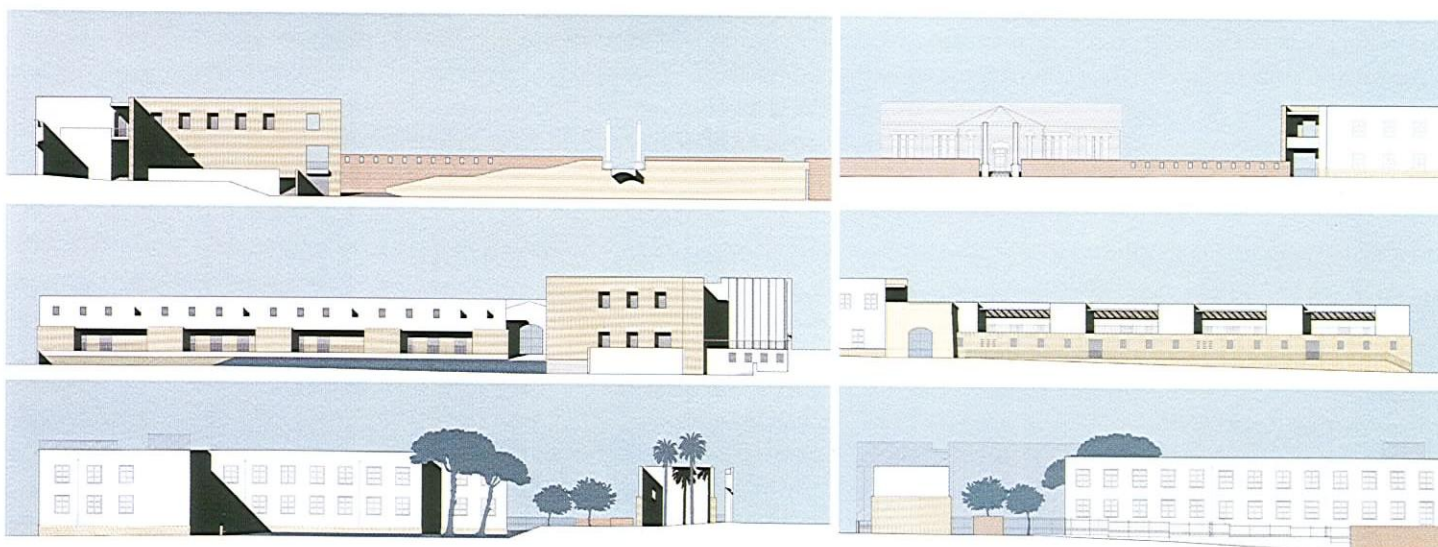
A pag. 89: recupero e completamento del plesso scolastico di Villa Ducale, veduta della corte sistemata a giardino.

UN MOSAICO DI EPISODI COMPOSIZIONI ARCHITETTONICHE NELLA CITTÀ

Cesare Piva

Nella storia dell'architettura italiana architettura e città sono *cose* che tendono a sovrapporsi. E spesso rappresentano un medesimo significato. Un senso che ha origini remote, che si è declinato nel più suadente, forse perché oscuro e innocente, libro che si è occupato di questa stratificazione, ossia *L'architettura della città* (Padova, 1966). In realtà la vicinanza dei due sostantivi esprime un rapporto intricato, perché le corrispondenze tra città e architettura sono molteplici, *erratiche*, caratterizzate da accumuli e fratture. Sono nessi specifici che oscillano nel tempo, che si possono decifrare parzialmente analizzando simultaneamente "cose" e "idee" particolari. Il progetto urbano per il nuovo PRG di Cerignola e alcune architetture di Angelo Torricelli offrono l'occasione per riflettere su cosa significhi, oggi, comporre dentro una realtà frammentata come la città pugliese. Questo mio interesse non è accademico, né si pone l'obiettivo di risolvere enigmi architettonici che hanno attraversato la storia del nostro mestiere: semmai è una *passione* volta alla comprensione di qualche criterio progettuale utilizzato dall'architetto milanese per la redazione del nuovo PRG, per la progettazione del plesso scolastico Villa Ducale e del Quartiere San Samuele¹. Sorge subito una domanda. Perché non porre la domanda a Torricelli? Perché non chiedergli le differenze tra comporre un edificio e comporre, o meglio tentare di ri-comporre, una città *combinata* da una moltitudine di episodi, spesso contrapposti e contraddittori? Lo faremo: ma prima vorrei porre, tra la sua interpretazione retrospettiva e gli oggetti da decrittare, una mia interpretazione che tocca una certa idea di composizione. L'architettura, io credo, come ogni opera d'arte e di scienza, è *anche* il frutto di gesti non intenzionali. Gesti talvolta inconsapevoli persino a chi l'ha pensata. E che non possono essere interpretati linearmente utilizzando categorie analitiche "classiche" e/ o solo "logiche". Il racconto architettonico non può non accettare le fratture e gli accumuli delle città e dei pensieri. Alcuni fatti come il recupero e ampliamento della scuola media "Don G. Bosco" e gli alloggi in via Foggia², che toccano il settore nord-ovest di Cerignola, si formano attraverso azioni dotate di logica e di ingegno, ma anche, a mio avviso, attraverso azioni non intenzionali, gesti cioè che prescindono dalle intenzioni coscienti dell'architetto. Non è solo l'analisi e la conoscenza "scientifica" di ciò che è stato a fornire il desiderio di realizzarli, ma anche il suo contrario. Tale mancanza di sapere impedisce una descrizione lineare e spinge in un ambito interpretativo, non privo di rischi, che "tocca" lo spirito e la materia, la storia e l'idealità.

Il sistema plesso scolastico Villa Ducale sorge in un frammento urbano particolare. Un palinsesto che ha una storia, una vocazione antica, rurale, e una contemporaneità: un assemblaggio di architetture e di elementi naturali, ognuno con una peculiarità e ognuno alterato dal rapporto con gli altri. Una zona di Cerignola densa di memorie, il tracciato del Tratturo Regio, frutto di stratificazioni edilizie e fenomeni economici, di distruzioni umane e dinamiche sociali che si sono sedimentati nel tempo e con il tempo. Una zona, ancora, che ha un rapporto specifico con il centro antico della città, con il borgo



In alto: restauro e ampliamento della scuola media "Don G. Bosco", vista del fronte ovest.
In basso: recupero e completamento del plesso scolastico di Villa Ducale, prospetti.

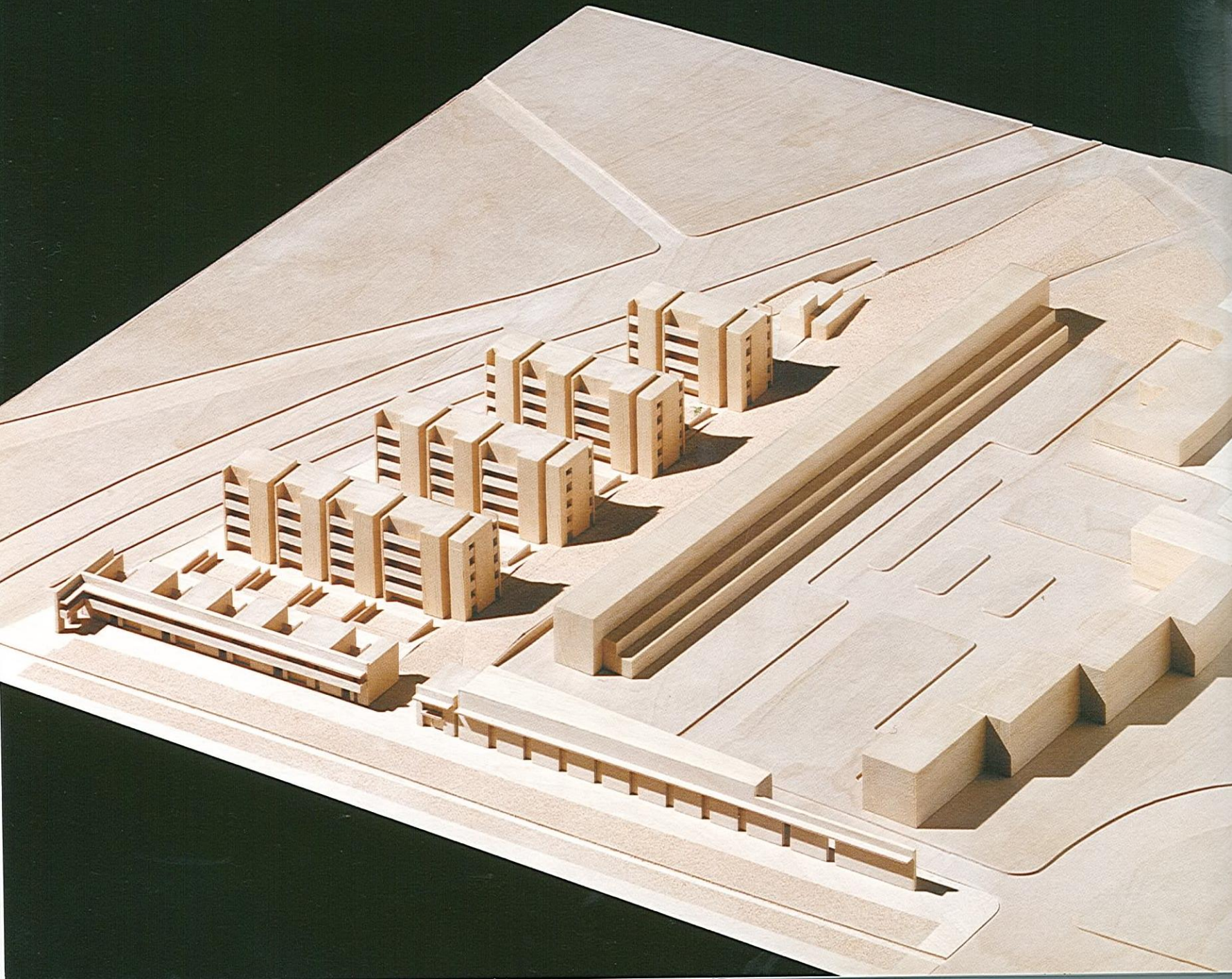


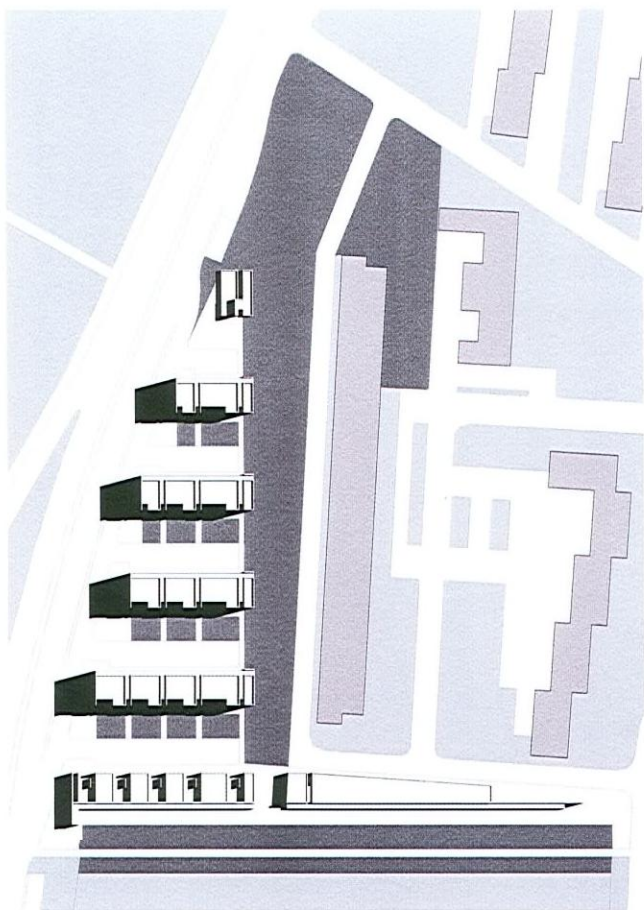
Recupero e completamento del plesso scolastico di Villa Ducale, vista dello scalone di accesso in pietra.

medievale, con la sua topografia, con i suoi monumenti costruiti di tufo, con il Duomo. Come storia e contemporaneità hanno interagito con l'architettura dell'insieme di edifici? Come la presenza di alcune preesistenze naturali e artificiali ha traslato le intenzioni progettuali di Torricelli?

Se si tenta di decriptare simultaneamente il sistema plesso scolastico-alloggi e il nuovo PRG, anch'esso redatto da Torricelli con la consulenza di Antonio Monestirolì e Vincenzo Donato, è facile cadere nella tentazione di sovrapporre in maniera lineare i fenomeni architettonici a quelli urbani, l'idea di far dialogare la *forma urbis* e la *forma agri* al mantenimento dei pini preesistenti nella corte-piazza. Oppure di leggere l'edificio, o la *famiglia* di edifici che assemblano la cittadella di forme, come se si trattasse di un grande complesso "a corte", di una "città nella città", che dialoga in negativo con l'architettura della città di Cerignola, priva, storicamente, di una piazza.

Di certo l'analisi urbana e territoriale, per Torricelli, è un atto fondamentale "che alimenta il progetto"; da un lato per comprendere i segreti o il "carattere" della città pugliese e del suo paesaggio antropizzato³ - quali l'assenza della cinta fortificata, la compenetrazione degli elementi naturali in quelli artificiali, l'importanza degli assi viari a raggiera e della loro gerarchia, il peso dell'elemento tipologico monocellulare, il "lamione" -; dall'altro per redigere il nuovo PRG. Eppure la comprensione dell'analisi urbana e territoriale è insufficiente per decodificare i criteri compositivi impiegati dall'architetto lombardo. È necessaria: ma certamente non sufficiente. Nel momento in cui l'architetto si siede al tavolo da disegno, a me pare, le intenzioni progettuali, che si nutrono di una certa completezza storico-teorica, tendono a frantumarsi. Lasciano il posto ai compromessi operativi che Glenn Gould ha definito magistralmente «compromessi tattili»⁴. Cosa s'intende dire? S'intende dire che l'atto progettuale impiegato da Monestirolì e Torricelli per il progetto degli alloggi in via Foggia ha ri-collocato l'insieme di conoscenze desunte dall'analisi sull'evoluzione del "lamione". Qui la *memoria* tipologica insieme all'*idealità* del progetto hanno concorso a re-inventare - o "re-immaginare" come mi ha raccontato Torricelli - un edificio in linea costituito dall'assemblaggio alternato, a seconda dei piani di riferimento, di schemi planimetrici ad L. Si tratta di un criterio progettuale che ha definito delle piccole corti "aperte": luoghi collettivi e mediterranei per eccellenza, luoghi





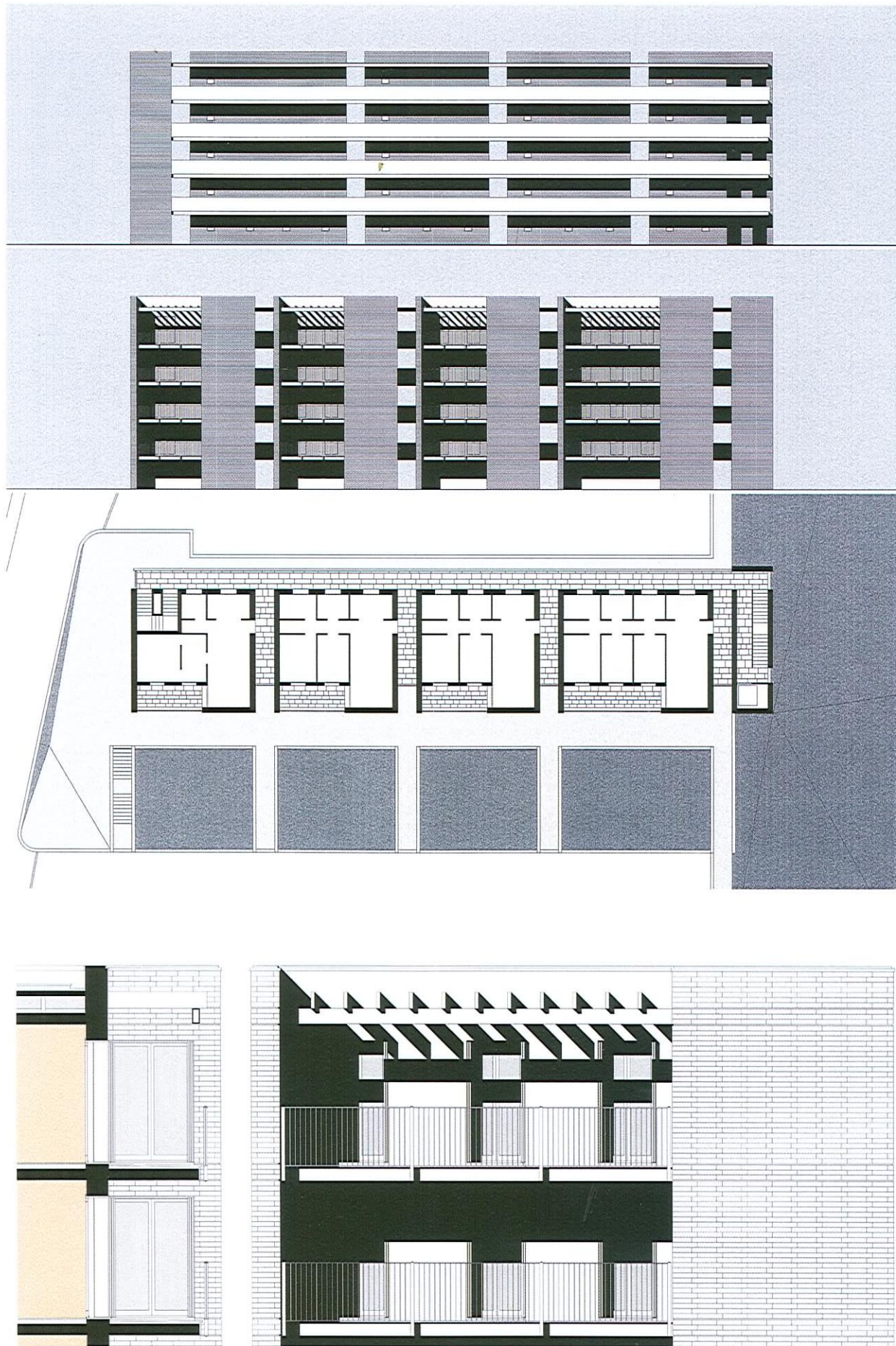
A sinistra: edifici per alloggi di edilizia sovvenzionata e servizi nel quartiere "San Samuele", planivolumetria.
A destra: centro di quartiere, planivolumetria. Nella pagina a fianco: edifici per alloggi di edilizia sovvenzionata e servizi nel quartiere "San Samuele", vedute del modello.

dove la memoria della casa degli antichi si fonde alla memoria delle case "a patio" dei razionalisti, l'analisi scientifica all'autobiografia. Qui i riferimenti si moltiplicano e tendono ad attenuare il riferimento di partenza. Il "compromesso tattile" genera altre suggestioni, decuplica le "associazioni analogiche" e rende difficile la decifrazione.

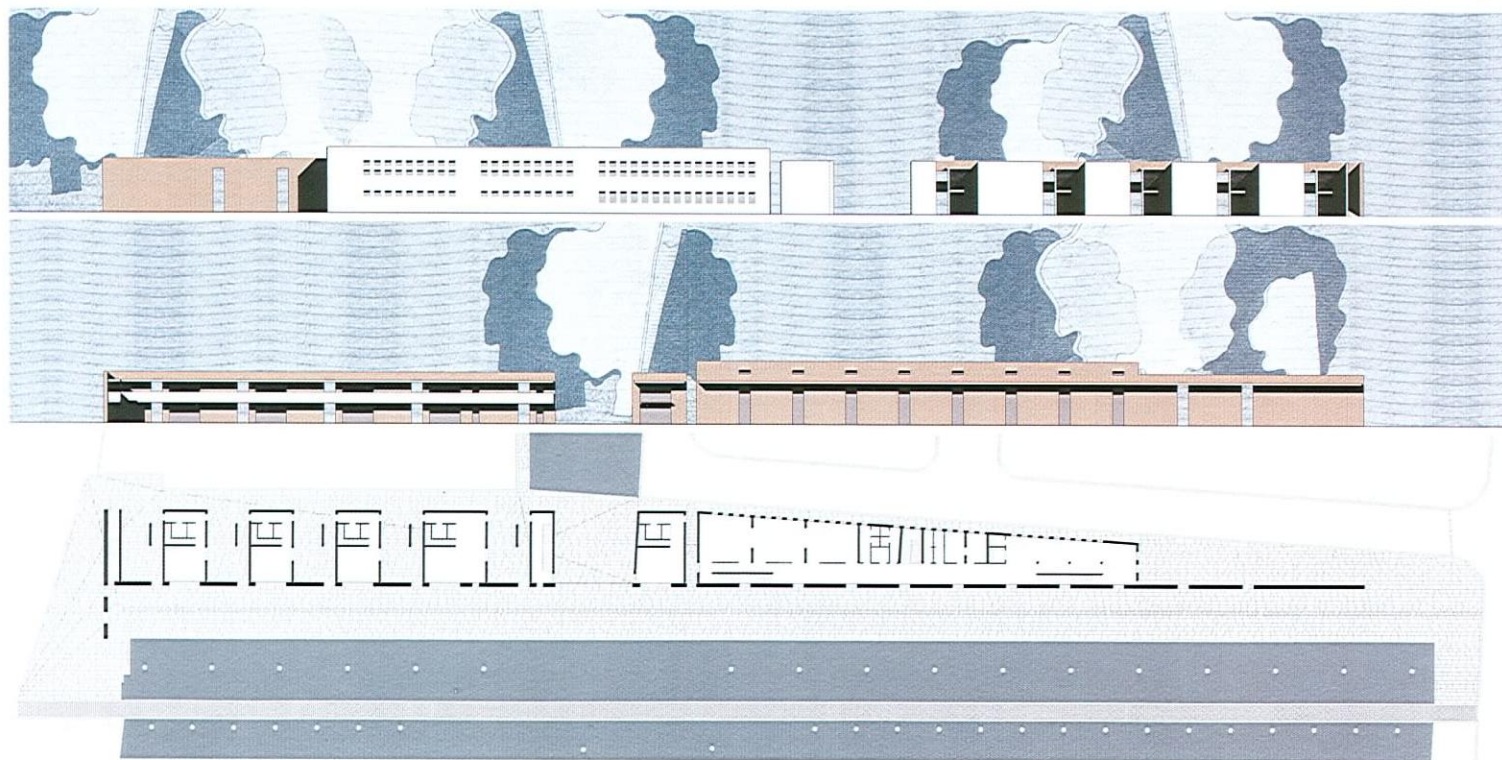
La bellezza del progetto plesso scolastico-alloggi, della *collezione* di edifici, dunque, non risiede *solo* nell'ascolto della città e della campagna, né nella pertinenza costruttiva, l'uso del tufo per la definizione del basamento dell'edificio in via Foggia, l'uso di lastre di pietra, detta "scorza", di spessore variabile per il rivestimento esterno del parapetto dello scalone urbano, neppure nella sapienza di coniugare il vecchio con il nuovo, neppure, ancora, nella capacità di definire una cortepiazza costituita da molteplici e variegati pezzi architettonici - la scuola media "Don G. Bosco", la palestra "ex Gil", l'ex scuola elementare "C. Battisti", gli alloggi in via Foggia, tutti leggermente diversi e al contempo capaci di assemblare una piazza quasi unitaria, cerniera tra la città antica e la campagna circostante. La bellezza del progetto risiede nella capacità di mediare gli effetti provocati dai *compromessi inevitabili* dell'atto del progetto e nella capacità di "tenere" l'idea iniziale⁵. Ossia di comporre, o meglio di aggregare, un episodio urbano - singolare e con la sua specificità - insieme agli altri - antichi e recenti, ciascuno con la propria peculiarità - dentro le tracce della città, o meglio dentro la "griglia ideale" dell'architettura della città di Cerignola.

Questa capacità di mediare la diversità e la frantumazione delle "cose" e delle "suggestioni", dentro un impalcato ideale che appartiene all'architettura della città, è presente nel progetto di riqualificazione, in corso di costruzione, del Quartiere San Samuele. Esso è posto nella zona periferica, a est del centro storico della città di Cerignola, lungo la via Giovanni Falcone⁶. Si tratta di un tentativo di conferire identità urbana e centralità a un luogo marginale, sfrangiato, di "bordo", presente in passato nelle "agrocittà" e oggi anche nel progetto del Centro di Quartiere. Un tentativo, il Quartiere San Samuele, che prende corpo attraverso la definizione di quattro edifici in linea, tra loro paralleli, alti cinque piani, che si attestano perpendicolarmente alla via Falcone, e di due edifici, due "stecche" per le attrezzature sociali, alti due piani che s'incrostono a un muro di mattoni. Ma il tema principale, oltre alla definizione di un insediamento residenziale e di attrezzature complesso, sono i percorsi, l'intreccio tra i ballatoi degli edifici, sorta di "strade coperte", rivolti verso la campagna, e il sistema di vicoli, sorta di "caruggi", che penetrano perpendicolarmente, che tagliano gli edifici e conferiscono un senso urbano, una "forma di chiarezza", afferma l'architetto, alla nuova cittadella verticale.

Anche qui le memorie si moltiplicano e *quasi* si annullano l'una contro l'altra. Vi sono analogie labili con il quartiere



Edifici per alloggi di edilizia sovvenzionata e servizi nel quartiere "San Samuele",
pianta e prospetti di un edificio residenziale e dettagli di facciata degli edifici residenziali.



Edifici per alloggi di edilizia sovvenzionata e servizi nel quartiere "San Samuele",
piante e prospetti del centro di formazione e dei laboratori artigianali.

Ina-casa (1950-1951) di Mario Ridolfi, con una certa idea di razionalità che qui non si piega sul neo-realismo, perché mantiene una certa "asciuttezza" linguistica; vi sono allusioni a geometrie estreme, a "ideologie formali" e a "tagli" verticali presenti nella Villa a Vanzago (1999-2002) dello stesso Torricelli. Vi sono echi che rimandano ai ballatoi di Milano e del suo *hinterland* che l'architetto ha studiato con acume attraverso il filtro di alcuni suoi maestri della "scuola" milanese. Certo, Torricelli, durante una lunga conversazione, mi ha detto chiaramente che i maestri, spesso, rappresentano la complessità mentre lui predilige l'atto del "sottrarre". Eppure, io credo, vi sono sottili corrispondenze che non possono essere celate. Ma al di là di questi possibili legami, che appartengono alla sfera privata di ognuno, è utile soffermarsi su un altro riferimento. Ossia sul progetto di Giuseppe Terragni per il Quartiere Cortesella a Como (1937), che Torricelli ha ri-trovato retrospettivamente dopo aver disegnato i ballatoi del suo quartiere. Si tratta di un progetto rimasto sulla carta che rappresenta un'idea di composizione, l'intreccio tra spirito e materia⁷, che Torricelli ha raccontato utilizzando parole ardue da descrivere, quali «poesia», «immaginazione», «ricostruire una storia» e «concatenazioni arbitrarie, sincopate». Parole difficili che gli architetti dovrebbero riprendere a maneggiare e a tenere insieme. Parole utili per comprendere come la composizione architettonica non riguardi solo la soluzione di problemi geometrici, storici, formali, costruttivi, insomma problemi che toccano il mondo della conoscenza dei mestieri e della logica, ma riguardi anche problemi connessi all'universo fantastico delle idee. Un universo che si scompagina, durante lo svolgersi dei "compromessi tattili", *quasi sempre* inevitabili, generando altri segni inaspettati e talvolta originali. Le composizioni urbane di Angelo Torricelli nella città di Cerignola attenuano gli effetti provocati dall'atto progettuale. E aspirano a raggiungere quell'idealità originaria di cui ho cercato, anzi abbiamo cercato, di parlare.

¹ Il plesso scolastico Villa Ducale è costituito da quattro interventi: recupero e completamento del plesso scolastico di Villa Ducale, 2000-2003; restauro e ampliamento della scuola media "Don G. Bosco", 1997-2001; Restauro e completamento della palestra "ex Gil" e della scuola elementare "C. Battisti", 2003-in costruzione; edificio per alloggi di edilizia sovvenzionata in via Foggia, 1997-2000. Vi sono inoltre in corso di costruzione altri pezzi del mosaico urbano: il Centro di Quartiere e il Palazzo del Volontario, 2004 - in costruzione.

² Gli alloggi in via Foggia e il restauro e ampliamento della scuola media "Don G. Bosco" sono stati progettati insieme ad Antonio Monestiroli.

³ Cfr. ANGELO TORRICELLI, *Agrocittà come paradigma. Studi e progetti per Cerignola*, in "Quaderni di Architettura", n. 23, 2003, pp. 62-87.

⁴ JONATHAN COTT, *Conversazioni con Glenn Gould (1984)*, Ubulibri, Milano 1995, p. 28.

⁵ Durante una lunga conversazione (Milano, 2 marzo 2006), Torricelli mi ha spiegato che comporre, in architettura, «significa mettere insieme una serie di scelte tra ciò che l'architetto considera *fondato* e ciò che non lo è. In questo atto, naturalmente, vi è una componente soggettiva, ma certamente è sempre necessario ricondurre il processo progettuale verso un'idea originaria e fondativa... insomma, bisogna 'tenere duro' su una linea preordinata, *nonostante tutto*».

⁶ Cfr. ANGELO TORRICELLI, *Bordi della città e approdi dalla campagna. Progetti per Cerignola*, in *Periferie e Nuove Urbanità*, a cura di F. Bucci, Mondadori Electa, Milano 2004, pp. 130-135.

⁷ Il rapporto tra composizione e città, tra spirito e materia, è colto da Libeskind: «La città di Terragni è composizione di realtà e spiritualità, di edifici e di storia [...] come nel fantastico progetto Cortesella che ci interroga su come possa una persona portare con sé l'ardore di una simile intensità nel collegamento creativo della tradizione», DANIEL LIBESKIND, *Life after Life*, in *Atlante Terragni. Architetture costruite*, Skira Milano 2004, pp. 54-61.